

Relazione del Presidente avv. Flavio Cotti all'Assemblea ordinaria del 2 giugno 1981

Autorità, Signore e Signori,

Sono particolarmente lieto di poter dare inizio alla mia relazione presidenziale in questa assemblea che per la prima volta dirigo ad Ascona, Comune al quale mi legano vincoli parentali che spero indissolubili...

Ma soprattutto siamo tutti particolarmente lieti di trovarci ad Ascona, in una delle perle indiscusse del turismo cantonale, località di antiche tradizioni culturali ma di moderni e dinamici orientamenti: terra benedetta dal cielo — ma: aiutati che il ciel t'aiuta! — e soprattutto favorita dal quotidiano costante impegno di coloro che continuano, come i padri, ad operare per conservarla centro turistico di fama internazionale.

Agli amici asconesi vada quindi un particolare e cordiale saluto in questa importante giornata che riunisce l'assise massima dell'Ente Ticinese per il Turismo.

Turismo che, a giudicare dalle statistiche, ha fatto rilevare anche nel 1980 un'evoluzione invero eccezionale.

Io vi risparmierei, Signore e Signori, da un eccessivo coacervo di cifre. Basterà dire che l'aumento dei pernottamenti alberghieri di quasi il 20% in più rispetto al 1979 e la migliore occupazione dei letti che è passata dal 39,8% nel 1979 al 47,4% nel 1980 sono cifre impressionanti. Mi compiaccio che la sfida che lanciavi all'Assemblea di Acquarossa nel 1979, arrivare nei prossimi anni al quaranta per cento di occupazione dei letti, è stata vinta in così breve termine.

È, il turismo, innegabilmente un settore economico vitale e prospero: anche i primi dati dell'81 e le previsioni per la stagione ormai iniziata sono decisamente incoraggianti.

Al di là delle cifre sui pernottamenti, due altri indicatori parlano per un ritrovato dinamismo: sono ambedue essenziali per il futuro della nostra industria turistica.

Il primo si ricollega all'ampio discorso che avevo svolto lo scorso anno a Cademario attorno agli investimenti, ed in particolare agli investimenti alberghieri.

Una serie di dati ci permettono di affermare che dopo la stasi della metà degli anni 70, gli investimenti nel settore alberghiero sono in fase di netta ripresa. Si tratta di dati incompleti, raccolti in modo pragmatico: ci dicono che a Lugano e dintorni, nei due anni passati, solo gli investimenti in aziende esistenti delle categorie più elevate oltrepassarono i venti milioni di franchi; nella regione di Locarno la cifra presenta valori analoghi e ad Ascona si superano i dieci milioni di franchi. Il tutto senza minimamente considerare le nuove realizzazioni che, soprattutto grazie alla ritrovata fiducia degli operatori economici, sono in fase di progettazione o addirittura di realizzazione.

Ed un secondo aspetto mi pare debba essere sottolineato a testimonianza dell'impatto sempre più importante che il turismo ha sull'insieme della nostra vita sociale. Noi constatiamo nei nostri stabilimenti alberghieri una presenza indubbiamente maggiore di personale ticinese soprattutto ai livelli più elevati. La formazione professionale ha fatto molto nel corso degli anni. Oggi sono parecchi i giovani che guardano con interesse al settore turistico — del resto così carico di fascino e di stimoli —; la Commissione cantonale per la formazione professionale nell'industria alberghiera svolge un'attività assai apprezzata ed io mi sento, senza esitazione, **di dire ai giovani**, guardate alle possibilità concrete che offre questo ramo del nostro terziario; non neglignite le possibilità stimolanti che il turismo vi offre nel momento della vostra scelta professionale! Rivolgetevi alle persone competenti che vi saranno prodighe di consigli, e sappiate che se moltissimi ticinesi nel passato hanno arricchito di capacità e di «know how» gli altri cantoni o i paesi stranieri, oggi il vostro futuro, se optate per il turismo, potrà risiedere nel vostro stesso Cantone.

E chiudo subito, Signore e Signori, queste valutazioni ottimistiche poiché veramente non vorrei che alcuno interpretasse l'assemblea dell'ETT come occasione per autocompiacimenti che sono vani e inutili, e che credo tutti assieme vogliamo evitare.

Davanti a noi stanno problemi talvolta anche grossi ed importanti, sui quali dobbiamo chinarci con senso critico, convinti come siamo che potremo predisporre il successo del nostro futuro non dormendo sugli allori, ma organizzando criticamente la nostra opera del domani. E le ragioni di analisi anche critiche esistono abbondantemente. Con riferimento a quanto dicevo poc'anzi sta il rilievo che gli investimenti alberghieri, se sono promossi con sufficiente ritmo nei centri affermati, sono **sempre ancora stagnanti nelle regioni di montagna, e questo malgrado la presenza della Società Svizzera di Credito Alberghiero e del Cantone, ambedue pronti a sostenere ogni iniziativa di tipo alberghiero nelle nostre regioni di montagna.** Del resto le cifre ci dicono in modo estremamente eloquente purtroppo, che pur se i pernottamenti nel 1980 sono aumentati anche nelle valli, essi sono aumentati in misura assai minore negli alberghi. Fa pensare la quota parte dei pernottamenti in alberghi sull'insieme dei pernottamenti in Valle di Blenio: del 5,9%, in Valle Maggia del 6,5%, in Leventina del 17%, contro il 50% ad Ascona e il 68% a Lugano e dintorni.

Mi pare necessario un ulteriore richiamo a chi opera nelle valli perchè abbia a coraggiosamente affrontare il problema della ristrutturazione: consapevole che da una parte almeno degli

oneri finanziari gli potranno essere alleviati dall'intervento pubblico per il quale disponiamo oggi delle necessarie basi legali, ottenute con la riforma della legge sul turismo.

E un secondo discorso deve essere fatto. Le cifre sugli investimenti che vi ho dato riguardano soprattutto gli alberghi di più elevato standing.

So che il discorso è assai più difficile per gli alberghi di categoria inferiore che si trovano davanti al dilemma: scomparire o investire anch'essi, però in condizioni obiettivamente più difficili. Io credo che esista una sola via per risolvere questo problema. Occorre migliorare anche ai livelli inferiori la qualità dell'offerta, fare in modo che gli investimenti possano immediatamente trovare riscontro in un adeguato aumento di reddito lordo dovuto al più elevato tipo dell'offerta.

È questo, a mio modo di vedere, Signore e Signori, il destino inevitabile del Cantone Ticino: un'evoluzione verso la qualità che, se sarà attuata, ci confermerà nel nostro benessere e, se sarà negletta, ci lascerà indubbiamente un retaggio di notevoli difficoltà. Questa qualità, del resto, va richiesta anche al di fuori delle strutture alberghiere.

È attualmente in atto, nell'ambito del Dipartimento di polizia, la preparazione di nuove normative per i campeggi.

Il nostro Consiglio di amministrazione si è chinato sul problema. Anche in questo settore è legittimo richiedere un costante miglioramento qualitativo. E, vista la limitatezza del nostro territorio, è pure da segnalare che abbiamo raggiunto probabilmente il limite dell'espansione: mentre il miglioramento dell'offerta congloba anche, in termini da stabilire e non vessatori, un rapporto superficie/posto-campeggio, che è indubbiamente fra gli elementi più probanti la qualità di un'offerta. La lotta, costante ed instancabile, per la qualità, ci deve tuttavia far riconoscere che una protezione assoluta contro il turismo di massa non appare possibile. Non è pensabile di erigere una muraglia cinese, inespugnabile e invalicabile 365 giorni all'anno. Del resto: siamo veramente al punto di non poter sopportare nemmeno per brevi momenti un'intensa presenza di forestieri, tra cui molta gioventù? Abbiamo visto a Pasqua e vedremo a Pentecoste molti giovani scendere nelle nostre regioni per rimanere almeno qualche ora nel Ticino. Sono quei giovani che ci hanno onorati, in una recente indagine esperita sulla base degli esami delle reclute, affermando essere il Ticino il cantone ove preferirebbero vivere.

Mi chiedo: è giusto arricciare il naso, criticarli, magari rifiutarli ed emarginarli o non è questa l'occasione di interrogarci se veramente non si fa troppo poco per ricevere i giovani nel nostro cantone, per offrire loro strutture ricettive, manifestazioni e sport alla misura delle loro possibilità e dei loro gusti?

Certo qualcosa di valido è stato fatto ad esempio nel settore degli ostelli della gioventù o delle capanne prealpine od alpine. Occorrerà proseguire su questa strada poiché non abbiamo mai voluto confondere offerta di qualità con offerta elitaria. In concreto vorrei qui esprimere un invito agli operatori turistici ticinesi ad una sempre maggiore apertura verso i gio-

vani. Sollecito quel ponte ideale che una regione turistica svizzera come la nostra potrebbe, dovrebbe gettare verso una generazione che ha molto da dirci. Certo, va subito detto che questo invito non va confuso con la licenza ai facinorosi di spadroneggiare quali conquistatori in terra straniera, come è avvenuto nei giorni pasquali da parte di un'infima minoranza. Alle provocazioni il Ticino dovrà rispondere in maniera inequivocabile ferma e dura, come tutta la nostra popolazione richiede. Ma osiamo sperare che simili confrontazioni ci siano risparmiate.

Sarà utile dar seguito, ai vari livelli, anche comunali, alla mini-concezione turistica, presentata lo scorso anno a Cademario e largamente ripresa, come Loro sanno, nelle linee direttive dello Stato, discusse in Parlamento lo scorso dicembre. Essa prevede anche maggiore apertura verso il turismo giovanile. È una concezione concreta e attuabile. Tra gli obiettivi più importanti vorrei ricordare, oltre alla sistemazione delle rive, anche la riattazione dei sentieri nelle valli. Sono due punti sui quali ci stiamo chinando nel Consiglio di amministrazione. Saranno ripresi in una prossima assemblea.

Oggi vorrei invece citare, in termini purtroppo forzatamente superficiali, quale ulteriore elemento centrale, la salvaguardia del patrimonio storico-culturale del paese. Parlo della difesa della nostra cultura, della nostra lingua e della nostra italianità. In proposito Piero Bianconi ha certamente torto di demonizzare il turismo in generale; ma ha mille volte ragione di stigmatizzare una certa qual mancanza di orgoglio, di volontà di reazione in molti ticinesi a diretto contatto con il turismo e che facilmente dimenticano la loro cultura e le loro tradizioni. Ciò avviene in mille episodi quotidiani. Nella gastronomia: che sciattaggine, quei piatti di indefinibile sapore internazionale! Nell'architettura: quanto cemento armato, quanto grigiore e quanto kitsch pseudomediterraneo! Nelle grandi feste turistiche dove talvolta si cede ai gusti estetici importati, al banale e al riduttivo.

Occorre aggiungere che la difesa dell'italianità è affidata anche a chi ha deciso di risiedere stabilmente nel nostro Cantone e qui si dedica ad attività commerciali o culturali. Non tenda a chiudersi, a muoversi unicamente tra i suoi, in una società parallela alla nostra! Si apra, si sforzi di capire! E gli alberghi: non siano nordici salotti in cui unico elemento meridionale è rappresentato da una gerla all'entrata o da un fiaschetto nel bar. Chi viene dal nord cerca per la stragrande maggioranza nel Ticino gli elementi latini, senza i quali la Svizzera non sarebbe il modello di felice convivenza tra le stirpi da tutti ammirato. A noi tutti di non offrire un Ticino meridionalizzato ad «usum touristae», ma un Ticino vivo, latino, genuino, vero, orgoglioso del suo passato, fiero del suo presente e del suo futuro.

— [E qui sia detto per inciso, signor Presidente della direzione generale Desponds, le Ferrovie federali svizzere sono esemplari nella difesa della lingua italiana. Sappiamo delle disposi-

zioni molto rigide, ovvie, ma non sempre usuali in altri settori, emanate dalla direzione generale, e che da decenni fanno obbligo al vostro personale, quando il treno si trova in territorio ticinese, di rivolgersi all'utente nella nostra lingua. Ce ne compiaciamo vivamente e ci auguriamo che la loro applicazione venga sorvegliata anche in futuro con molto rigore.] —

Nell'ottica della salvaguardia della nostra identità culturale mi sia lecito un ultimo richiamo a coloro che sono proprietari, nel Cantone, di beni immobili ma soprattutto di quelle commoventi testimonianze del nostro passato che sono i rustici nella loro irripetibile variegazione di modelli architettonici. Non vendano i proprietari, se non sono tenuti a vendere, questi cimeli del nostro passato!

Il mio appello non è fatto solo in funzione culturale.

Sappiano i proprietari che i loro beni rappresentano anche un patrimonio, un patrimonio economico che una volta alienato non si recupera più. Marco Solari nella sua relazione successiva non mancherà di dare ulteriori valutazioni ad un problema che diventa sempre più fondamentale, ora che raggiungere il Ticino è divenuto con l'apertura della galleria stradale del San Gottardo ancora più facile.

Desidero infine rivolgere uno sguardo alla promozione turistica. La materia è appannaggio della maestria, della signorilità e dello stile di Marco Solari. Ma è doveroso che il Consiglio di amministrazione si esprima, come sempre fa nelle sue sedute, anche su questo tema.

Si sente la voce di chi vorrebbe limitare la promozione e sostiene che è inutile promuovere in tempi di boom.

Occorre guardarsi dall'euforia del troppo pieno! Il turismo è un settore labile, che dipende da contingenze valutarie, climatiche, di concorrenza e altre, certo più che dalla volontà dei singoli, degli enti intermedi e dello Stato. Il nostro oggi non ci garantisce del domani. Sarebbe quindi errato ridurre l'impegno promozionale. È giusto invece interrogarsi a breve termine sui mezzi e sugli obiettivi della promozione. Se negli anni di crisi era sicuramente necessario indirizzarsi con azioni concrete e immediate a un largo pubblico per riattivare il flusso turistico e garantire l'occupazione delle strutture ricettive, oggi è possibile concentrarsi maggiormente sul miglioramento dell'offerta e delle strutture, curare particolarmente le manifestazioni. Si può investire di più nelle pubblicazioni a favore dell'informazione generale, come per esempio gli opuscoli sui sentieri o persino i prospetti autocritici, quali «Luci e ombre del Ticino», che tanto successo ha conosciuto in particolare in Germania. Ci si deve inoltre indirizzare maggiormente, piuttosto che alla clientela di transito, a una clientela interessata al turismo individuale e di soggiorno.

Per tutti i nostri direttori del turismo ciò significa dunque: diversificare la promozione. È inoltre giusto andare oggi oltre il ristretto ambito nazionale. La clientela internazionale e persino quella intercontinentale deve sempre meglio essere informata che esiste un turismo di laghi e di montagne a meridione

ne delle Alpi svizzere e una tradizione alberghiera che ci viene da decenni invidiata.

Mi sembra opportuno insistere sugli sforzi in questa direzione, iniziati negli ultimi anni da parte dei vari enti, con la coordinazione dell'Ente ticinese per il turismo e dell'Ufficio nazionale svizzero del turismo, al quale rinnoviamo i ringraziamenti per la sensibilità sempre dimostrata nei nostri confronti.

Signore e Signori,

dinamismo ed efficienza hanno caratterizzato anche nel 1980 l'attività dei nostri uffici turistici ai vari livelli e nei vari settori di attività.

Vanno pertanto a tutti gli operatori i nostri ringraziamenti più cordiali. Credo di poter dire che esiste nel settore turistico ticinese, come forse mai si era verificato in precedenza, una sostanziale e fondamentale unità d'intenti. La solidarietà fra i diversi settori è un dato acquisito che mi piace sottolineare in questo momento. L'intesa nell'ambito del Consiglio di amministrazione, che lavora spedito, veramente e unicamente concentrato sull'interesse del turismo ticinese, bandendo personalismi e pregiudizi, è una testimonianza che mi piace sottolineare a comprova della predetta unità d'intenti.

Invero, oggi partiamo da premesse favorevoli per impostare il nostro futuro. Con la volontà rigorosa di tutti saremo in grado anche di forgiare questo futuro nell'interesse di tutto il paese. Grazie quindi a tutti i colleghi del Consiglio di amministrazione, grazie al direttore Solari, al vice-direttore Barenco, a tutti i collaboratori. Grazie agli operatori turistici locali, agli albergatori ed agli esercenti; ed in modo più generale grazie a tutti coloro — e sono moltissimi — che hanno contribuito anche durante il 1980 a rendere questo Ticino una terra tuttora ricercata ed ambita. Costatazione che è nel contempo il più bel complimento che si possa fare alla nostra terra.

Osservazioni del direttore Marco Solari all'Assemblea ordinaria del 2 giugno 1981

Come è ormai consuetudine, le comunicazioni del direttore sono nell'assemblea estiva ridotte all'osso e anche quest'anno non avranno niente di spettacolare.

Oltre ad una breve osservazione personale in merito alla qualità nel nostro turismo, già al centro del discorso presidenziale, elencherò tre punti di attualità e terminerò con un'esortazione al Consiglio di Stato e una richiesta precisa al Dipartimento dell'economia pubblica.

Sono anni che andiamo ripetendo che la qualità nel turismo dev'essere l'obiettivo fondamentale, non solo nel Ticino ma in tutta la Svizzera. È necessario oggi, da parte di tutti gli operatori turistici, una più convinta adesione al turismo qualitativo quale mezzo per arrivare all'unico fine veramente importante, cioè qualità per la nostra popolazione tutta. Dal benessere economico, dovuto in gran parte anche al turismo, al possibile benessere immateriale. E questa qualità significa necessariamente limitazione quantitativa.

Mai come in questi mesi, come dopo i risultati dell'anno scorso sento che, almeno per quanto concerne certe nostre regioni in determinati periodi, il limite quantitativo è ormai raggiunto. Andare oltre significa rinforzare un processo di degrado ambientale per il quale potremmo essere tenuti responsabili dalle generazioni future.

Nessuno può, del resto, avere interesse ad una crescita smisurata del turismo ticinese e confederato, che rischia di trasformare la Svizzera, come disse recentemente il direttore generale di Swissair, Hellmuth Scherrer, in un enorme Disneyland alpino.

Questo sostanzialmente il motivo principale per il quale il nostro ufficio ha dato nel corso del 1980 molto peso alla coordinazione nel settore dell'offerta turistica, più forse che alla stessa promozione.

In gruppi di lavoro ad hoc, in gran parte presieduti dal vicedirettore Sergio Barenco e in collaborazione con diversi direttori di enti turistici locali, sono stati trattati tutta una serie di temi. Ne scelgo tre che ritengo tra i più importanti ed attuali.

Classificazione delle case di vacanza e degli alberghi non membri della SSA

Siamo una delle prime regioni in Europa a classificare anche gli appartamenti e le case di vacanza al fine di rendere più trasparente l'offerta anche in questo settore. Ci sembra inoltre necessario classificare secondo i medesimi criteri utilizzati dalla Società svizzera degli albergatori, anche gli alberghi che non fanno parte della stessa. Quest'ultima classificazione è sta-

ta portata a termine e dovrebbe diventare operante all'inizio dell'anno prossimo. Per il 1982 è pure prevista una ristrutturazione completa della lista alberghi cantonale, secondo i criteri che verranno elaborati con i rappresentanti del settore alberghiero e i direttori degli enti turistici locali.

Aree di servizio sull'autostrada

La N2 sarà ultimata nel corso del decennio. Su territorio ticinese sono previste sei aree di servizio autostradale: due a nord di Bellinzona (Piotta e Stalvedro), due a Bellinzona e due nel Sottoceneri a Coldrerio. Non possiamo rimanere assenti da queste strutture turistiche. Ma la presenza del nostro settore non può essere riservata al solo Ente ticinese per il turismo. Deve essere una presenza in pool, convinta e unita, dove saranno rappresentati tutti gli interessati, dagli enti turistici locali «in primis» agli albergatori, alle imprese di trasporto, alle agenzie di viaggio, alle banche, ecc. L'Ente non può avere che una funzione coordinatrice. Per le spese dovrà essere trovata una chiave di ripartizione. È nostra ferma intenzione di puntare anche in questo servizio, specchio per un cantone turistico, sulla qualità e sull'efficienza. Sarà inoltre riservato in determinate aree sud-nord spazio ad una collaborazione intercantonale, in particolare con Uri e il cantone dei Grigioni.

Sistema informativo videotex

Da alcuni mesi ci occupiamo intensamente di questo mezzo che nei prossimi anni, e in particolare negli anni novanta, potrebbe rivoluzionare tutta l'informatica. Si tratta in sostanza di un apparecchio aggiunto al televisore di casa, con il quale ognuno sarà in grado di ricevere le informazioni desiderate, una specie di centoundici televisivo, ampliato però a tutti i settori della nostra vita sociale.

Si aprono così nuove dimensioni, con conseguenze oggi ancora difficilmente immaginabili e valutabili. Infatti il videotex non si limiterà alla sola informazione, ma permetterà addirittura di prenotare direttamente da casa tutta una serie di servizi. Per limitarci alla sola industria del tempo libero: l'ordinazione di biglietti aerei e ferroviari, di passaggi marittimi, la prenotazione di camere d'albergo presso enti turistici o addirittura presso l'albergo stesso, di case di vacanza, di tavoli negli esercizi pubblici, già scegliendo tra i vari menu a disposizione, ecc. ecc.

Saremo i primi ad essere allacciati al videotex nel cantone Ticino nel corso dell'estate. A partire dall'autunno saremo pre-

senti pure, oltre che con la sigla, con diverse altre informazioni generali. Tutto ciò ci permetterà di seguire molto da vicino l'evoluzione in Germania, Inghilterra e Olanda, dove il videotex è già correntemente applicato.

Il sistema verrà presentato ufficialmente in Svizzera nella primavera del 1982. Il Ticino, con tre altre regioni turistiche, sarà presente sin dall'inizio con varie offerte concrete in particolare nel campo delle passeggiate e in secondo luogo dei forfait.

E, per terminare, un'esortazione e una richiesta. Giovedì 25 maggio il Gran Consiglio ticinese ha votato una risoluzione in merito al Ceresio. La salute del bacino sud del lago di Lugano è infatti oltremodo preoccupante. L'eutrofizzazione procede a ritmo impressionante. Certo, sappiamo che eutrofizzazione non significa inquinamento e non impedisce la balneabilità. Ma è una magra consolazione. La salute del lago di Lugano è un problema che coinvolge direttamente il turismo, a confronto del quale tutti gli altri problemi e sforzi che facciamo in campo turistico perdono consistenza ed importanza. Si tratta dunque

concretamente di accelerare i tempi per combattere, non solo nell'interesse della salute pubblica, ma anche e specificamente nell'interesse del turismo, questo grave fenomeno dell'eutrofizzazione. Sono necessari mezzi finanziari notevoli. Esortiamo il Consiglio di Stato a voler verificare se veramente gli investimenti previsti dal piano finanziario permettono di affrontare il problema in tempi e con i modi adeguati.

Al Dipartimento dell'economia pubblica chiedo di riprendere, allargandola ad altre regioni del nostro cantone, l'operazione rustici. Un'analoga richiesta è stata da noi presentata al direttore Jean-Pierre Bonny dell'Ufficio industria, arti e mestieri, per essere eventualmente inclusa in una futura legislazione federale in materia di aiuto alle regioni di montagna.

L'operazione rustici, che consiste in sostanza nel sussidiare la riattazione di rustici, che vengono poi messi a disposizione di turisti per alcuni mesi all'anno, è una delle poche e valide alternative per migliorare la situazione economica nelle nostre regioni periferiche. ma più ancora che operazione economica, è anche operazione culturale e dunque di importanza fondamentale non solo per le regioni di montagna ma per il Ticino tutto.

La partecipazione
a fiere ed a esposizioni
consigliate
dall'Ufficio Nazionale Svizzero
del Turismo.



Utrecht.



Trieste.

Milano.



Numerosi i viaggi stampa curati dal direttore dell'Ente ticinese per il turismo Marco Solari insieme al collaboratore di direzione Marco Bronzini.

viaggio con KUONI, HOTELPLAN, CROSSAIR



...DANZAS.





Informazione per i turisti
in collaborazione con
la Radio della Svizzera italiana.

Roulotte informazione.



Il successo dell'anno: «Luci e ombre»
di Eros Costantini, Carlo Weder e Jack Rollan.



Un sole giallo, caldo e invitante con la nuova scritta Ticino
e lo slogan «die sonnigste Schweiz», «l'été suisse».



Ente Ticinese per il Turismo
6501 Bellinzona
Tel. 092/25 70 56
Telex 73010 ett